Anno 56 - Numero 2

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 2-3 Gennaio 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura. PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 0,60 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diritti e simili L. 1,50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa gov. in più.

Dopo la firma dell'accordo fra il governo provvisorio e il gen. Caviglia

Le autorità cittadine e D'Annunzio

Quando entreranno i regolari

ROMA, 1. — Nel sesto colloquio fra i parlamentari fiumani ed il generale Ferrario, avvenuto ad Abbazia tra le 14 e le 16 di ieri, venerdì, sono stati definiti gli ultimi particolari, lasciando alle autorità cittadine di Fiume di regolare quanto si riferisce alla persona di D'Annunzio e nel senso di mettere nel maggiore oblio gli avvenimenti. Queste disposizioni conciliative del generale Caviglia sono state assai apprezzate dai parlamentari della città, i quali hanno assicurato il Comandante della Venezia Giulia che daranno esecuzione all'accordo, opponendosi con tutta energia e con ogni mezzo a coloro che volessero ancora contrastarlo.

Entro oggi dovrà farsi la restituzione dei prigionieri ed iniziarsi il ritiro dei legionari non fiumani dalle linee.

Immediatamente dopo si inizierà il loro scioglimento. Appena e soltanto dopo che queste condizioni si saranno verificate e che le nostre navi saranno uscite dal porto, le truppe regolari rientreranno fino ai limiti del Corpus separatum. Queste cautele si rendono necessarie per lo stato di grave indisciplina e disorganizzazione in cui si trovano i reparti fiumani. Infatti, anche nella notte scorsa e nella giornata di ieri, reparti di legionari, mentre le trattative erano in corso, attaccavano per puro spirito di aggressione ed in più punti, le truppe regolari, adoperando anche mitragliatrici e artiglieria. Fortunatamente non si hanno a segnalare nuove perdite. (Stefani)

Lo sgombero avverrà oggi

ROMA, 1 — Il «Messaggero» ha da Abbazia: Il concordato coi rappresentanti fiumani è stato firmato. Se ne ignorano le clausole poichè sono tenute rigorosamente segrete. Ad ogni modo aggiunge il «Messaggero» si assicura che lo sgombero dei legionari dalla città di Fiume dovrà avvenire il 2 gennaio.

I legionari potranno uscire a piccoli gruppi e saranno fatti rientrare ai rispettivi depositi. D'Annunzio aveva domandato al generale Caviglia di uscire per il primo alla testa dei suoi legionari, ma questa domanda è stata respinta. Egli potrà liberamente uscire tra i primi lo stesso.

L'Ammiraglio Simonetti si è recato a Fiume per decidere, d'accordo coi membri del governo provvisorio le modalità dell'uscita delle navi dal porto. La R. Marina sta provvedendo al rimorchio dell'Etna. Gabriellino D'Annunzio ha chiesto ed ottenuto il permesso di entrare a Fiume per abbracciare il padre. Con lui sono entrati nella città anche alcuni giornalisti.

La viva impressione nella città

ABBAZIA, 1. — Appena firmato il protocollo il sindaco Gigante ha comunicato radiotelegraficamente ai fiumani la notizia dell'accordo avvenuto che ha prodotto in città viva impressione.

Il generale Caviglia ha vietato a tutti indistintamente di entrare a Fiume.

La partenza di D'Annunzio

PER LA FRANCIA?

ABBAZIA, 1. — D'Annunzio è accasciato ma calmo. Egli avrebbe deciso di partire oggi stesso o al più tardi domani. Egli sarà accompagnato da pochi legionari che lo seguiranno fino alla frontiera francese. (Stefani).

Il porto di Barros in contestazione

ORA SI E' DETTA LA VERITA'

ROMA, 1. — A proposito del Porto di Barros (Nazario Sauro) un'Agenzia ufficiosa è venuta a dire finalmente come stanno le cose, sulle quali fino a ieri si è cercato di mantenere l'equivoco, un giorno avvertendo che quel porto spettava di diritto a Fiume, un altro giorno asserendo che in ogni caso sarebbe rimasto alla città. La verità è che il Porto di Barros è ancora in contestazione e che dipenderà dalle decisioni di una commissione mista o non andando questa d'accordo dal lodo di un arbitro la sorte futura di quel Porto e del nuovo Stato che sarebbe indipendente solo di nome quel porto non gli venisse assegnato ai jugoslavi.

Ecco come si esprime l'Agenzia Ufficiosa:

« Possiamo assicurare che la questione del Porto Barros e del Delta non è compromessa. I nostri negoziatori del Trattato di Rapallo, avendo trovato gravissime difficoltà per risolvere la questione, la rimisero alla Commissione mista, che dovrà definire i confini dello Stato di Fiume. Ma non è affatto vero che il conte Sforza abbia, nè allora, nè poi assunto impegni in una lettera al signor Trumbic, che compromettono la questione. Ci risulta anzi che il Governo si prepara a difendere nel modo più efficace i diritti e gli interessi di Fiume ».

Con l'aria che spira alla Consulta e al palazzo Viminale non c'è da fare molto assegnamento sull'efficacia dell'azione dei nostri ministri.

Per la vera pace

Gabriele D'Annunzio, pur attraverso i suoi errori e le sue incomprensioni deve essere salutato oggi come il salvatore della città del Quarnaro — così scriveva ieri un giornale democratico «l'Azione» ribattendo gli assurdi sforzi della stampa ufficiosa che vorrebbe togliere il valore luminoso e perfino la necessità dell'impresa di Ronchi.

Riconoscere questa sua grande benemerenza non significa approvare tutta la sua opera e la sua condotta; ma gl'italiani che hanno perdonato colpe ben più gravi e consapevoli e freddamente concepite, devono rivolgere un pensiero grato a chi ha errato per eccesso di amore ed ha dette parole di sdegno riprovevoli, delle quali egli stesso farà ammenda, in un'ora in cui la sua coscienza era ottenebrata ed il suo spirito esacerbato.

Oggi Gabriele D'Annunzio deve essere il primo a fare omaggio a questa Nazione che dimostra di voler serenamente avviarsi verso il suo avvenire di lavoro, che rimane in piedi salda e fiduciosa, che supera ogni crisi con un equilibrio che rivela la sua forte struttura sociale e la magnifica chiaroveggenza del suo popolo, che non vuol sapere di moti distruttori da qualsiasi parte siano provocati.

Il sangue italian versato intorno a Fiume se poteva e doveva essere evitato, non è stato però senza frutto. Esso è valso a richiamare tutti ad un senso più profondo della realtà, dai governanti ai legionari, e la commozione della pubblica opinione, che non avrebbe permessa una guerra fratricida dopo i primi scontri ha avuto per effetto di far deporre le armi e di far abbandonare i propositi estremi da una parte e dall'altra a lasciare Fiume libera di sè e a ridare all'Italia la serenità della sua vita operosa.

Ancora una volta, al di sopra delle parti in contesta ha trionfato lo schietto spirito italiano fatto di misura illuminata e di forza consapevole, hanno trionfato i valori permanenti ed eterni su quelli transitori, la volontà collettiva su quella individuale. Questo nuovo doloroso esperimento ha provato altresì la capacità di resistenza e lo spirito di unità del popolo italiano e la sua fede in un avvenire che sia lontano da ogni eccesso rivoluzionario, sia esso inteso a condurre lo stato verso una concezione individualista ormai anacronistica, o verso forme collettive di dissoluzione sociale.

Che da esso sappiano trarre ammaestramento così Gabriele d'Annunzio e Giovanni Giolitti — che avrebbero potuto risparmiare all'Italia questa nuova angoscia — come coloro che da una lunga opera fattiva a beneficio delle classi proletarie o da una fortuna improvvisa sono stati chiamati a dirigere importanti correnti della opinione pubblica, e quelle classi medie lavoratrici e produttrici che formano la spina dorsale della Nazione se pure sopportano il maggior peso dei sacrifici, perchè tutti attuino veramente quella smobilitazione degli spiriti, senza la quale l'Italia non potrà vedere realizzata la sua vera e definitiva pace.

Un conflitto a Correggio

TRA FASCISTI E SOCIALISTI

Vi sarebbero un morto e tre feriti

BOLOGNA, 1. — Il «Resto del Carlino» ha da Reggio Emilia: Giungono notizie ancora non ben precisate di un grave fatto avvenuto questa notte nella vicina città di Correggio. Un conflitto sarebbe avvenuto fra socialisti e fascisti, nella maggior parte modenesi. Vi sarebbe da lamentare un morto, un ferito grave e due leggeri.

Due tenute arciducali

confiscate nel Grossetano

FIRENZE, 1. — Secondo una notizia pervenuta alla «Nazione» da Massa Marittima, il Governo ha confiscato le tenute arciducali Albarese e Badiola, che si trovano nei pressi di Grosseto.

Queste due vastissime tenute, di proprietà dell'arciduca Giuseppe furono oggetto di varie interpellanze alla Camera e di una agitazione dei combattenti della provincia di Grosseto, che le reclamavano per aggiungere al patrimonio dell'Opera Nazionale dei combattenti.

Il matrimonio d'una principessa di Savoia

TORINO, 1. — Il Presidente del Consiglio tornerà a Torino il giorno 7 gennaio e si recherà poi subito al Castello di Agliè per unire in matrimonio — come notaro della Corona — la principessa Bona di Savoia, figlia del Duca di Genova, con il principe Conrad di Baviera. Il matrimonio sarà celebrato l'8 gennaio. Alla cerimonia assisteranno anche le LL. MM. la Regina Madre e la Regina Elena.

Le rappresentanze delle Camere al Quirinale

per gli auguri del Capodanno

ROMA, 1. — Stamane i collari della SS. Annunziata si recarono al Quirinale per presentare gli auguri ai Sovrani.

Poco dopo, scortati da drappelli di carabinieri a cavallo, giunsero le rappresentanze della Camera e del Senato. Quindi i ministri e i sottosegretari di Stato.

La rappresentanza del Senato era composta degli on. senatori Colonna, Fabrizio, Melodia, Hortis, Rossi, Rossi Giovanni, Presbitero, D'Andrea, Cipelli, Del Giardino, Sili, Canipello, e Vigliani.

L'on. senatore Colonna ha letto il seguente indirizzo a nome del Senato del Regno:

« A Voi, Sire, ed alla graziosa Regina presento gli auguri di ogni maggior felicità, aggiungendo i voti che il nuovo anno sia fecondo di bene per il paese che, sotto il Vostro regno ha gloriosamente realizzato le aspirazioni nazionali. L'Italia, pel valore mostrato in guerra e per l'alto senso di giustizia che le fu guida nei diplomatici negoziati, oggi si asside fra le grandi potenze d'Europa.

« E' nella coscienza del Senato che questo eminente posto essa potrà ognora e con maggior saldezza tenere, ove gli italiani ritornino al proficuo lavoro dei campi e delle officine, dei commerci e dei traffici marittimi, con quello stesso spirito di esemplare disciplina di cui dette luminosa prova di possedere nell'ora tragica, valorosamente sorpassata con la magnifica riscossa che ci condusse a Vittorio Veneto.

« La pace sicura e durevole che la Nazione ansiosamente attendeva, mercè la vostra sovrana sanzione schiude pel Vostro popolo, o Sire, una nuova vita di lavoro proficuo per reintegrare la scossa, ma non esausta ricchezza e in quest'opera di restaurazione economica è dovere supremo il concorso di tutti, senza nessuna eccezione; tutti, dalle più umili come dalle più elevate classi sociali, debbono apportare il proprio contributo di volonteroso lavoro che domanda la patria.

« Il ciclo della meravigliosa epopea del nostro risorgimento nazionale è compiuto. Che i benefici derivanti da questa magnifica opera delle redenzione ed unità nazionale possiate per lunghi anni godere, o Sire, o graziosa Regine, è il voto che forma il Senato del Regno ».

S. M. il Re ha ringraziato la rappresentanza del Senato, la quale si è poi recata al Palazzo della Regina Madre, per presentare gli auguri alla Regina Margherita.

La rappresentanza della Camera dei deputati era composta dei seguenti on. deputati: De Nicola, presidente; Rodinò e Squitti vice-presidenti; Padulli, Rindone, Paparo, Alì, Bruceri, Bignami, Camera e Siciliani.

L'on. De Nicola ha espresso con elevate parole ai Sovrani gli auguri della Camera e S. M. il Re ha risposto rongraziando e trattenendosi quindi a conversare coi vari membri della delegazione. Anche S. M. la Regina si è trattenuta a conversare con gli on. deputati.

La Presidenza della Camera si è quindi recata al Palazzo Margherita per presentare gli auguri a S. M. la Regina Madre.

Il Capo d'anno all'Eliseo

I discorsi di Bonin Longare e di Millerand

PARIGI, 1. — Il presidente della repubblica ha ricevuto oggi il corpo diplomatico. Il decano conte Bonin Longare ambasciatore d'Italia presentando al capo dello stato gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari accreditati presso il governo della repubblica ha pronunciato il seguente discorso:

«Signor presidente, il corpo diplomatico riunito per offrire le sue felicitazioni in occasion del nuovo anno mi ha affidato il grato incarico di essere interprete dei voti più sinceri che esso formula per la sua persona e per la Francia. L'anno che è trascorso ha visto la conclusione degli ultimi trattati che ristabiliscono lo stato di pace tra le potenze che hanno preso parte alla grande guerra. Esso è stato caratterizzato dallo sforzo assiduo che i vari governi hanno esplicato per ottenere che la pace ricostruita negli accordi internazionali divenisse una realtà per i popoli e facesse loro sentire i benefici effetti. Il compito non era facile dopo la lunga convulsione che ha agitato per oltre quattro anni il mondo intero ma i progressi considerevoli sono stati già compiuti su questa via di pacificazione e di ricostruzione e ci è permesso sperare che nell'anno che incomincia si possa raggiungere il fine a cui tutti i popoli anelano. La Francia che con cerimonia particolarmente commoventi ha recentemente celebrato lo anniversario della vittoria e il cinquantenario delle istituzioni che la reggono ha potentemente collaborato all'opera di ricostituzione mondiale apportando il prezioso concorso di saggezza dei suoi uomini di stato e dando ospitalità agli organi di esecuzine previsti dal trattato. Il governo francese che sarà ancora nell'anno che si inizia uno dei più attivi pionieri di questo lavoro ricostruttore di forze sociali da cui dipende la felicità del mondo, ci troverà felici di prestargli la nostra fedele e costante collaborazione. E' con questi sentimenti che la preghiamo, sig. Presidente di accettare i nostri auguri per il nuovo anno».

Il presidente della repubblica ha così risposto:

«Signor ambasciatore, sono molto commosso per i voti che V. E. interprete eminente dei sentimenti dei suoi colleghi del corpo diplomatico ha avuto lo esprimermi in occasione del nuovo anno la prego di credere al fervore e alla sincerità dei miei. Condizione essenziale per il consolidamento definitivo della pace, questo bene tanto caro e reso ancora più prezioso dalle convulsioni che hanno sconvolto l'universo è la leale accettazione e applicazione completa dei documenti diplomatici che hanno costituito un nuovo ordine di cose e che debbono fissare per lunghi anni la carta politica ed economica del mondo. I mali di una lunga guerra così dura alle nazioni stesse che vi hanno partecipato hanno dato un carattere di particolare gravità e di urgenza agli sforzi tentati per fortificare gli spiriti internazionali. Per le solidarietà che lega i popoli essi hanno l'interesse e il dovere di unirsi allo scopo di prevenire i conflitti di cui soffre tutto il mondo e la civiltà stessa. La repubblica francese sempre fedele all'idea di pace e di libertà che essa si gloria di avere contribuito a formare e che essa continua a svolgere all'estero e all'interno resterà fedele alle sue tradizioni, non trascurando nell'anno che si apre nessuna occasione di collaborare per il successo di questa nobile impresa.

Così la opera di pacificazione e di ricostruzione è già cominciata e i risultati ottenuti ci autorizzano a considerare gli avvenimenti con fiducia. Se il compito di domani è considerevole, esso non è superiore nè alla nostra volontà nè alla nostra ragione. Per ottenere un buon risultato bisogna applicarvisi con largo spirito di umanità e di solidarietà internazionale

Auguro ardentemente che l'anno che incomincia veda il successo dei nostri sforzi e realizzi le nostre comuni aspirazioni aprendo fra i popoli una era di pace feconda. E' con questi sentimenti signori che a nome della Francia e del suo governo offro a loro per loro, per i popoli, per i governi e i capi di stato che loro rappresentano con tanta autorità e magnificenza i nostri voti per il nuovo anno».

Millerand si è quindi intrattenuto con gli ambasciatori e con i ministri plenipotenziari e con gli incaricati d affari che gli hanno presentato i membri delle loro missioni.

Gli auguri di Vienna e di Belgrado

ROMA, 1. — Il presidente della repubblica federale austriaca Hainisch ha rivolto a S. M. il Re in occasione del Capo d'anno il seguente telegramma:

Nell'occasione del Capo d'anno mi sta particolarmente a cuore presentare a V. M. i miei voti più fervidi per la sua felicità quella di S. M. la Regina e della Reale Famiglia e per la prosperità del suo paese.

Il Re ha così risposto:

«Assai sensibile agli auguri gentili che V. E. ha voluto rivolgermi per il nuovo anno mi affretto esprimerle i miei vivi ringraziamenti, uniti ai voti sinceri che io formulo per la persona di V. E. e per la prosperità dell'Austria».

Il principe reggente del regno S. H. S. ha rivolto al Re nella occasione del capo d'anno il seguente telegramma:

« Sono lieto di inviare a V. M. i voti più sinceri di felicità per la M. V. e per la sua reale famiglia ».

S. M. il Re ha così risposto:

« Grazie di cuore del tuo gentile ricordo e tutti i mie migliori voti di felicità per il tuo paese per te e perla tua famiglia».

Alla colonia italiana di Parigi

PARIGI, 1. — L'ambasciatore d'Italia e la contessa Bonin Longare hanno ricevuto stamane la colonia italiana per gli auguri di capo d'anno. — L'ambasciatore era circondato dai membri della delegazione italiana e dal personale della ambasciata e del consolato. Si notavano le rappresentanze degli istituti e delle numerose società italiane con tre musiche che hanno eseguito l'inno reale e gli inni di Garibaldi e Mameli. L'ambasiatore dopo avere ringraziato i numerosi intervenuti per i loro auguri ha inneggiato alla fortuna d'Italia ed ha chiuso al grido di: Viva il Re!, ripetuto dai presenti fra calorosi applausi.

I brindisi a Buenos-Ayres

BUENOS AYRES, 29. — Il ministro d'Italia Cobianchi ha offerto in onore del principe Aimone un pranzo al quale assistevano numerose personalità. Il ministro Cobianchi ha rivolto un caloroso benvenuto al principe ed ha detto che la visita della corazzata «Roma» testimonia la fratellanza italo-argentina. Ha concluso brindando al presidente della repubblica argentina e al re d'Italia.

Il Capo d'anno a Valona

VALONA, 1. — Le autorità e le notabilità albanesi si sono recate stamane al consolato italiano per presentare gli auguri di Capo d'anno. E' intervenuta la colonia italiana, il colonnello Consiglio, il comm. Galo e ufficiali di marina e del genio. Erano presenti anche il comm. Giachi e il cav. Pennetta Merli Burgia e l'avv. Giancarelli che sono a Valona in missione. A nome della colonia ha parlato il pubblicista Mastroviti. Ha risposto il cav. Rapisardi delegato del ministro italiano a Durazzo ringraziando la colonia per i suoi sentimenti e ricordando le glorie italiane ha concluso applauditissimo al grido di: Viva il Re! Viva l'Italia!

Il proclama di Ebert alla Reichswehr

PER IL NUOVO ANNO

PARIGI, 1. — L'agenzia Havas» da Berlino:

Il presidente dell'impero e il ministr

Il presidente dell'impero e il ministro della Reichswehr generale Von Seckt hanno indirizzato un manifesto alla Reichswehr in occasione del nuovo anno. Von Sekt parlando dell'avvenire della Reichswehr dichiara fra l'altro: «Noi vogliamo conservare la nostra spada affilata e il nostro onore senza macchia. L'esercito destinato a diffendere la patria, deve essere animato da un ardente amore verso di essa. Nessun membro dell'esercito deve dimenticare che è un rappresentante della potenza dell'impero. Il nuovo esercito deve essere eguale all'antico nelle qualità guerriere. Una disciplina rigorosa forma e formerà sempre la base d'ogni organizzazione militare, ma il principio che non bisogna adottare se vogliamo raggiungere il fine che ci siamo proposti è quello che l'esercito si consideri come una piccola truppa di mestiere. Bisogna al contrario che la Reichswehr fornisca capi che possano guidare il popolo nel giorno del pericolo.

La questione del disarmo

Come la Germania giustifica

la inadempienza del trattato

PARIGI, 1. — Una informazione ufficiale rende noto che l'ambasciatore di Germania a Parigi ha ricevuto dal governo francese una nota nella quale si dice che la Germania in parecchi punti ha violato gli accordi presi a Spa. La nota conclude: il governo francese prende sin d'ora, nella misura in cui è interessato, atto delle violazioni da parte della Germania degli impegni presi solennemente a Spa. I Governi alleati dovranno pure pronunciarsi.

BERLINO, 1. — Una informazione ufficiosa tedesca dichiara che la Germania, costretta a soddisfare le esigenze del protocollo di Spa, lo ha fatto fino a che ha potuto con tutta lealtà. Però aggiunge che se il termine del primo gennaio fissato dal protocollo di Spa fosse osservato, si dovrebbero evidentemente constatare delle inadempienze che a parere della Commissione di controllo potrebbero apparire come un errore o come un insuccesso.

PARIGI, 1 — Intervistato dal «Petit Parisien» sulla questione del disarmo, Leygues ha dichiarato che tutto si svolge normalmente e che una conferenza prossima del governo deciderà circa l'atteggiamento comune degli alleati.

La nostra principale preoccupazione — ha aggiunto Leygues — è di restare d'accordo con la Gran Brettagna. I nostri nemici hanno troppo interesse a separarci perchè noi non ci curiamo di mantenere sempre stretta la nostra intesa.

LONDRA, 31. — L'ambasciatore di Germania a Londra è stato oggi al «Foreign Office». Fu ricevuto da Lord Curzon col quale ha conferito per oltre mezz'ora.

L'«Evening Standard» scrive che la conversazione ha avuto per oggetto sopratutto la nuova situazione creata dalla mancata esecuzione da parte della Germania di alcuni impegni fissati dall'accordo di Spa.

Lord Curzon ha esposto all'ambasciatore di Germania il punto di vista del Governo britannico.

La relazione di Foch

sull'armamento della Germania

PARIGI, 31. — La relazione del maresciallo Foch sull' armamento della Germania rileva la manchevolezza della Germania nella questione delle guardie civiche, della polizia di sicurezza, delle organizzazioni di autoprotezione. Il maresciallo constata che la Germania ha continuato a fabbricare materiale aeronautico e ad esportarlo, malgrado i divieti della commissioni competenti.

Un'altra protesta tedesca

PER L'ALTA SLESIA

BERLINO, 1. — Una nota ufficiosa dice che la delegazione tedesca a Parigi ha presentato una protesta contro le decisioni del Consiglio del 2 dicembre relativamente al plebiscito dell'Alta Slesia. In una prossima seduta del gabinetto dell'impero sarà redatta una particolare risposta al Consiglio degli ambasciatori.

Il misterioso ritorno di De Valera

in Irlanda

NEW YORK, 1. — Il segretario di De Valera annuncia che il presidente della cosidetta repubblica irlandese è sbarcato stamane in Irlanda. E' noto che in un discorso pronunciato nel mese d'agosto scorso De Valera aveva dichiarato che se Mac Swiney morisse in seguito al digiuno volontario, egli sarebbe rientrato in Irlanda e vi sarebbe morto allo stesso modo. Le autorità britanniche non avevano rilasciato alcun passaporto al De Valera. Si fanno perciò mille congetture sul modo col quale il De Valera abbia potuto rientrare in Irlanda.

Nel pomeriggio di ieri la vedova di Mac Swiney ha ricevuto solennemente il titolo di cittadina onoraria di New York. E' la prima donna a cui è conferito un simile onore.

La legislazione intorno

ALLA MOBILITAZIONE CIVILE

I giornali negli scorsi giorni hanno accennato a proposte di legge presentate in qualche Parlamento estero sulla mobilitazione civile. Una legge simile è già in vigore nel Regno di Bulgaria fin dal Giugno scorso. Essa si propone di utilizzare, nell'interesse dello Stato tutte le forze giovani. L'articolo primo dice infatti che tutti i sudditi bulgari che hanno raggiunta l'età di 20 anni, se uomini e di 16 se donne, sono sottoposti al lavoro obbligatorio. Restano però escluse le donne mussulmane. La legge ammette il volontariato per gli uomini a 17 anni, per le donne a 12.

Questo lavoro obbligatorio, secondo i criteri del legislatore, si prefigge un fine morale, oltre all'interesse materiale, e cioè: di organizzare e utilizzare le forze sociali allo scopo di aumentare la produzione ed il benessere generale; di mantenere e suscitare nei cittadini, qualunque sia la loro classe sociale e la loro condizione economica, il sentimento di devozione alla cosa pubblica e l'amore al lavoro fisico; di elevare moralmente ed economicamente il popolo, mantenendo vivo nei cittadini il sentimento del dovere verso sè stessi e verso la società, e insegnando loro i metodi razionali del lavoro in tutti i rami dell'economia.

Nobili propositi, che non hanno bisogno di essere illustrati.

Interessante è il sapere come verrà utilizzata questa gente: in tutti i rami dell'economia nazionale e nei lavori pubblici e cioè nella costruzione di strade ordinarie, strade ferrate, canali, acquedotti, sbarramenti, piante di villaggi e città, restauri, correzioni di corsi d'acqua, bonifiche, costruzioni di telefoni, telegrafi, preparazioni di materiali da costruzione, rimboschimenti, sfruttamenti di foreste; coltivazioni di ogni genere, apicoltura, allevamento del baco da seta, del bestiame; coltura delle peschiere, lavori nelle miniere, nelle cave e nelle fabbriche, confezione del panno e confezioni in genere negli ospedali, ecc. Questo ecc. certamente comprende il resto dello scibile umano non elencato.

Così c'è da fare per tutti.

Il lavoro obbligatorio dura 12 mesi per i giovani e 6 per le donne.

La legge che statuisce il principio secondo il quale la prestazione è personale e non viene tollerata nessuna sostituzione, prevede tutti i casi di esenzioni con analogia a quelle per il nostro servizio militare; tutti i casi che danno diritto a riduzione del servizio, a proroghe e via di seguito.

Stabilisce poi che in caso di gravi danni causati dallo scatenarsi degli elementi o da qualche calamità nazionale, tutti i cittadini di sesso maschile dai 25 ai 35 anni possono essere chiamati a compiere un lavoro obbligatorio per la durata di quattro settimane.

Mentre le donne non possono essere occupate che al luogo del loro domicilio, e in ogni caso separate dai maschi, gli uomini possono essere utilizzati ovunque, preferibilmente però nei luoghi più vicini.

*

Tutta questa mobilitazione ha richiesto naturalmente un'organizzazione speciale. Allo scopo è stata creata una apposita Direzione Generale presso il Ministero dei lavori pubblici con tre sezioni: amministrativa, tecnica, economica. Conformi uffici speciali sono istituiti in ogni dipartimento, con un Consiglio del lavoro composto dal Prefetto e da tecnici burocratici. Il personale di ufficio deve essere fornito dalle autorità comunali.

La Legge si limita a dare le direttive generali dell'organizzazione per gruppi, categorie ecc. dei prestatori d'opera obbligatoria, prevede l'istituzione di corsi tecnici, di scuole di tirocinio, di officine e masserie modello e deferisce i particolari a speciali regolamenti.

Penalità gravissime, sia pecuniarie che corporali, compresa la degradazione civica, sono previste per chiunque si sottragga al lavoro obbligatorio e ne faciliti la sottrazione.

S. P.

DA «RACCONTI ANONIMI»

PILATO

Bello era Pilato, come un romano, E tanto sereno da sembrare quasi vuoto. Non lo direi scettico perchè era contento di avere belle amanti, di essere il Console di Roma e di vedere allargarsi la folla al suo passare, sentendone lo sguardo ammiratore per quella sua andatura leggera, sorridente e tanto sicura da non essere nemmeno velata di spavalderia.

Non era cinico perchè comprendeva la necessità di tutte le transazioni. E sapeva transigere così in tempo da far sembrare la transazione, talora subita, una bonaria condiscendenza.

Avendo conosciuto molte femmine, sapeva come comportarsi con la folla E se necessario, usava la frusta. Preferiva però vincere, concedendo.

Pensava raramente, essendo uomo di rapide azioni e di langhi amori. E del resto non aveva da scoprire nessuna verità, convinto essere la verità quella simpatica menzogna che ci permette di vivere e di godere.

Convinto infine che la vita sulla terra non sarebbe forse nemmeno cominciata, e certo durata, se l'umanità fatti i conti a suo modo, non la giudicasse buona, riusciva a scoregere sotto ogni noia, una gioia, e gli pareva che valesse anche la pena di sudare, di sanguinare e di mentire, pur di vivere.

Era contento del mondo come ne sono contenti gli Dei.

Per questo si allarmò al tumulto suscitato da Gesù.

Potendo solo un Dio scompigliare la vita come Gesù veniva facendo, ed avendo avute giurate testimonianze del miracoloso passaggio, Pilato si convinse essere Gesù proprio l'atteso Messia degli Ebrei. E come aveva benignamente irriso la fede di quel popolo, si stupì che Giove inviasse suo figlio sulla Terra! la quale era sempre andata benone anche senza di lui.

Così lo mandò a chiamare.

Rifiutandosi Gesù, lo fece prendere con l'insidia; e quel disperato di Giuda si offrì alla cattura.

« Un Romano può far legare e battere lo stesso figlio di Dio se sia un ribelle », gli avvertì. E sorrise, anche per nascondere quel fremito che l'entrata di Gesù nella sala gli aveva messo nella carne. Volle anzi poggiargli le mani sulle spalle, ma le ritrasse scottate.

Poi con dolcezza lo pregò di parlargli della sua missione nel mondo.

E avendogli anzitutto chiesto di egli fosse, pur non dubitandone punto (bastava vederlo Gesù) ed avendone avuto in risposta, solennemente: «Io sono la verità!»... Pilato non sorrise. Perchè non era uso dei Romani ridere delle cose serie; ma semplicemente, malinconicamente, osservò:

« Che cosa è la verità ? E sopratutto a che cosa serve la Verità ? »

Gesù abbassò gli occhi tacendo per sempre.

Pilato chiese un catino con acqua per bagnarsi le mani, che gli bruciavano e convinto che la Verità non servisse alla vita, non gli parve punto peccato permettere che gli uomini, per seguitare a vivere, la crocefiggessero.

GIUDA

Nacquei n una canappa di Cariot. I genitori, non riuscendo a tollerare la bruttezza del suo volto, lo vendettero, fanciullo, a dei cammellieri di Damasco, avendone in cambio un drappo di porpora, un vaso d'incenso ed un'anfora di olio odorifero.

Ed egli, frustato come un cammello, valicò i deserti.

Vide il sole sorgere dalle acque del Tigri e tuffarsi nei meandri del Nilo.

Vide gli uomini morire di febbre e di spada, li udì urlare d'amore e di odio, bestemmiare e pregare sotto i cieli senza echi e giacere sfasciati sopra la Terra arida che s'era bevuta il loro sangue.

La fiamma di un vorticoso chamsin lo avvolse e lo rapì alla carovana.

Le stelle caddero come brividi sulla sua solitudine.

La terra offrì acque putride alla sua sete ed erbe amare alla sua fame. Ma egli dovette contenderle ai serpi e alle capre selvatiche.

Nella Bibbia, serbata con fede attraverso il martirio, cercò parole di conforto alle sue disperate meditazioni. Ma i Libri Sacri erano amari, tanto veleno di cieli, di terre e d'uomini era in essi fissato.

Allora riconobbe essere il mondo una Geenna dove eterni duravano la notte e lo stridore dei denti.

E gli uomini riconobbe essere i figli di Lucifero, condannati come il padre, senza speranza di grazia.

E si stupì che i Profeti avessero sperato in una discesa sulla Terra del Figlio unigenito di Dio pel riscatto dei figli di Lucifero. E si convinse essere quella speranze il più feroce dei tanti artifici che inasprivano la condanna.

Gettò la Bibbia, libro di dolore e di illusione.

Ma una notte di vento, vide il vento fermarsi e le chiome degli alberi restare immote al punto dove il vento le aveva chinate, e le stelle ardere senza più brillare, e gli uccelli notturni restare sospesi nell'aria immota con le ali aperte e fermi, e l'acqua del fiume divenire cristalli.

E udì il suo cuore fermarsi mentre tutto il suo corpo s'impietriva.

Una stella sola, nova, saliva da occidente, con la sua coda fiammeggiante.

Rammentandosi essere quelli i segni della discesa del Messia, inorridì al pensiero che Iddio volesse davvero sacrificare suo figlio alla furia della umanità dannata.

E pur sperando che il figlio si sarebba ribellato all'imposizione paterna, lasciò la grotta petrosa dove aveva rifugiato il suo dolore selvaggio e camminò sulla scia della stella annunziatrice, deciso di salvare il figlio di Dio.

Giunto ai paesi d'Erode, li trovò deserti di fanciulli e pieni di sangue e di strida.

Seppe della strage di tutti i piccoli nati e tornò verso il deserto pensando che Iddio avrebbe potuto cruciarsi di meno, al solo pensiero che gli uomini gli avevano ucciso il figlio prima di averlo conosciuto.

Ma un giorno gli giunse alta una voce che chiamava dal deserto. E uscito dalla grotta vide venirgli incontro un uomo selvaggio, il quale battendogli sulla spalla lo costrinse ad andare verso il Giordano, dove avrebbe visto il Messia.

E Giuda, pur sperando che Giovanni fosse nell'errore, andò verso il Giordano.

Vide Gesù.

Lo riconobbe e pensò che Iddio era stato più crudele verso il proprio figlio di come lo furono i genitori di lui, Giuda. I quali ebbero un'attenuante a venderlo chè Giuda era orribile. Ma Gesù era radioso!

Solo gli parve che troppo sogno lucesse nei suoi occhi celesti e tremò per lui.

Volendo però salvarlo ad ogni costo, s'imbrancò tra i suoi primi seguaci.

E lo udì parlare con folle amore per gli uomini. E lo vide operare immeritati miracoli verso gli uomini tristi.

Vide anzi che ogni giorno più, Gesù ardeva di fede e di amore.

E pianse nel silenzio per lui.

La sera dell'ultima cena, quando comprese il significato dell'offerta del pane e del vino, e imminente sentì il suo martirio, gli si accostò. E perchè gli altri non udissero, finse d'intingere il pane nel piatto di Gesù e gli bisbigliò col cuore sulle labbra:

« Gesù, figlio di Dio vorrai tu dunque davvero patire per questa dannata genia ? »

« Gesù, figlio di Dio, vorrai tu dunque davvero essere l'agnello per la mensa di questi ingordi golosi ? ».

« Sì! » rispose Gesù.

Giuda guardò i suoi grandi occhi celesti che s'erano fatti più grandi e comprese come sarebbe stato vano ogni sforzo per salvarlo.

Volle compiangerlo. Ma scrollate le spalle, sorrise e uscì nella notte.

Gesù disse allora al biondo Giovanni il quale gli appoggiava il capo sul petto,? che Giuda l'avrebbe tradito.

E invece Giuda lo vendette per un prezzo molto superiore al valore di un agnello. - **Antonio Galeazzo Galeazzi.**

CRONACA DELLE PROVINCIE

Il delitto di Plasencis

Nel numero di ieri abbiamo dato un largo resoconto del mostruoso delitto di Plasencis.

Come avevamo annunciato oltre al girovago, che fu visto durante il giorno gironzare di casa in casa, i sospetti caddero anche su un giovanotto di circa 16 anni che nel pomeriggio di giovedì scorso verso le ore 16 si trovava nei pressi della casa Dusso in via Fagagna.

Il sostituto procuratore del Re procedette all'interrogatorio dei due sospetti.

Il girovago venne trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre venne ordinato l'arresto anche del giovanotto.

Su quest'ultimo pare gravino dei forti sospetti.

——+✱+——

Da TAIPANA

Anna non si turbò mai. — Ci scrivono e pubblichiamo:

L'eroico anonimo dell'articolo comparso sul Friuli del 23, si persuada che i resoconti della Congregazione di Carità del Comune di Platischis sono stati dati più volte e limpidi e non confonda coi resoconti chiesti più volte, e non dati, dall'amico suo, dal baldo giovane Zussino, mutilato volonteroso. Sappia ancora il profondo psicologo che vede turbamenti dove non ci sono, che il marito della turbata Anna vive e veste anche senza un ufficio che i resoconti della Congregazione di losamente che gli fu tolto per puro spirito di rappresaglia.

Che il nuovo presidente sia un galantuomo, l'abbiamo visto nella recente distribuzione di mucche.... E se fu assessore per tanti anni, fu anche contemporaneamente impresario dei lavori stradali comunali!

Non ci vuol tanto davvero a persuadersi che il famoso assessore saprà come sempre, con l'aiuto di Monsignor imbianchino, disimpegnare il nuovo ufficio. Però l'illustrissimo Monsignore, invece di curare le anime, si curò in questi anni, d'ingrassare i concordati, curò a modo suo la distribuzione di ciò che regalò la Croce Rossa Americana ed avrebbe curato molto volentieri, anche un sussidio governativo di diecimila lire, detto della grandine, perchè anche lui era danneggiato, e come!

Il Monsignore, invece di gloriarsi delle sue poco nobili imprese e di fare della Chiesa un luogo di propaganda di malignità, faccia un po' l'esame di coscienza e impari a fare il vero sacerdote. La Società ha bisogno di essere riformata con principii sani. Se il vicario vuole essere degno del suo Ministero, faccia un po' di bene, non semini la discordia, insegni la dottrina ai bambini, raccolga dalla strada i piccini e li metta in un asilo che non sia uno sgabuzzino anticamera del cimitero; faccia questo, se sente la carità che va predicando. Sarebbe ben ora che l'Asilo fosse riaperto, adesso che l'egregio presidente ha le duemila lire date dal Ministro delle Terre Liberate. Dia il sig. presidente il buon esempio, osservando meglio parecchi comandamenti di Dio, non giri per le case a pettegolare ed a mormorare, se vuole non avere più bisogno della Benemerita per avere salva la pelle.

Taipana, 27 dicembre 1920.

Anna Coos Tubetti.

DA GEMONA

Il pranzo di Natale. — Ci scrivono, 1: — Apropposito della nostra corrispondenza sul pranzo di Natale ai poveri, dobbiamo rettificare che l'iniziativa fu bensì dell'ing. Lodigiani, proprietario della locale filanda, ma che la spesa fu sostenuta in parti uguali tra lui e la nostra Unione Sportiva, il di cui Consiglio organizzò la cosa e disimpegnò anche il servizio con vero cuore degno di plauso.

Replica di spettacolo — Ci scrivono 31:

La sezione Filodrammatica del «Circolo sempre verde» sabato sera alle ore 20.30 replicherà al Sociale lo spettacolo dato domenica sera e che ha avuto un ottimo successo.

Vi sarà qualche variando al programma.

Alla «Pro Glemona — Il consiglio della «Pro Glemona» ha tenuto seduta ieri sera per l'approvazione del rendiconto finanziario 1920, il quale mostrò la situazione veramente lusinghiera a cui venne, durante quest'anno, portata la benemerita società.

Il Consiglio votò un caldo plauso al Presidente sig. Giovio e all'intero Direzione per l'opera da essi svolta a tutto beneficio dell'Istituzione che larga simpatia va ognora accaparrandosi, tanto che nel corso di quest'anno si iscrissero ad essa più di 50 soci nuovi.

Da CIVIDALE

Società Ginnastica Cividalese. — Ci scrivono, 30:

La Società Ginnastica Cividalese, riunitasi in assemblea il 29 corrente, votò un ringraziamento ai sottoscrittori della seguente ultima lista «offerte pro Palestra»: prof. cav. uff. Accordini Francesco presidente onorario, L. 100 — Bront Antonio fu Giovanni (in memoria dei genitori), L. 10 — Banca Cooperativa, 25 — Banca Popolare, 25 — Soc. Italia Cementi del Friuli, 50 — Circolo Mandolinistico Cividalese, L. 50, — Unione Agenti, 20 — Giovane Orchestra, 40 — Società Operaia, 25 — Banca Agricola, 25 — Scoziero Pasquale, 5.

Offerta per l'Albero di Natale pro Orfani di guerra: Ci scrivono 30: — Giovanni Zattera sottoprefetto lire 100 — avv. Arcangelo Alessio lire 10 — cav. Ruggero Morgante 5 — avv. G. Sandrini 5 — Armellini Ennio Ufficio Imposte 5 — Francesco Del Basso 5 — Rodolfo della Rovere 5 — Valentina della Torre 10 — dottor Giovanni Brosadola sindaco 15 — dottor Giuseppe Tomaselli 5 — Gaggia Giuseppe 10 — Franco Persaglia 5 — Ny 2 — N. N. 1 — Ing. V. Miele 10 — Famiglia Del Basso 10 — Gaetano Deganutti 15 — Dini Giuseppe 5 — Guili Giulio ufficio imposte 5 — N. N. 3 — Andrea Rampi 5 — Riccardo Rocchetti Terre Liberate 10 — Vespa Elvidio Terre Liberate 20 — Amedeo Ersettig 5 — Eugenio Cecchini 5 — Società Orefici 5 — P. Bier 4 — Tam Alfonso 5 — Venica Emilio 1 — Italia Bertazzoli e Angelina Bernardis 15 — Famiglia Carbonaro 20 — Lucia Barcelli 5 — Dino Bellina 4 — contessa de Claricini 25 — Giuseppe Munero 5 — Pozzi Maria 5 — Famiglia Niccoli 5 — Braidotti Maria 2 — Sorelle Vivenzi 10 — L. Morandini 5 — Sostero Massimina 5 — Zanolini Cesare 3 — Teresina Ornella 2 — Cesare Corte 5 — dottor Della Savia 10 — N. N. 10 — Comelli Erasmo 5 — Fratelli Gottardis 10 — E. Ermacora 5 — Brun Ugo 5 — Samaria D. 5 — G. Del Basso 4 — Clavoro Maria 5 — Ernesta Caneva 3 — Maria Mulloni vedova Vuga 5 — Famiglia Stagni 5 — Moschioni Caterina 2 — Antonutti Eugenia 2 — Famiglia Sclausero 5 — Maria Rossi 10 — Crea Albertina 5 — Ermano Groppo 10 — Mori Geremia 2 — Bulfoni Carlo 2 — Famiglia Persoglia 5 — Beltrame Eugenio 5 — Giacominia Pilosio 10 — N. N. 3 — N. N. 10 — Coletti Elio Ministero Terre Liberate 10 — Maria Zanolli Rieppi 10 — Annita del Fiorentino 5 — Sigisfredo Pagnutti 10 — Mazzocca Irene 10 — Cudicio Giuseppe 2 — Piva Michele 5 — Giuditta Di Lenardo 5 — Caterina Vismara 3 — Perito Ottorino Carnelutti 10 — Verzegnassi Eugenia 2 — tenente Riccardi Giovanni 10 — Fava Luigina 3 — Cozzarolo Elisa 10 — Luigi Paschini 10 — Mario Borgialli 10 — N. N. 5 — Picco 5 — Paron 5 — Famigli Nardone 5 — Sostero Anna 1 — Galafassi Antenore 10 — N. N. 2 — Donolene Renato 10 — Grinovero Giovanna2 — Giuseppe Paciani 5 — Fratelli Ernesto e Luigi Paciani 5 — Rieppi Vittoria 5 — Famiglia Antonio Marcolini 5 — Barbiani Lucia 2 — Maria Gargano 5 — Fratelli Borgnolo 5 — perito Antonio Miani 10 — Ildegarde Sartogo 10 — Bernardi Orestino 2 — Adele Zuliani 5 — Gio. Batta Stringher 2 — Lucchitta Antonio 5 — Marzolini Lino 5 — Codutti Filippo 2 — Aviani 5 — Podrecca Giuseppe 5 — Antonio Rieppi 5 — Tomat Maria 2 — Grattoni Augusto 3 — Gruttar Maria 10 — Achille Vellisig 5 — Ancilla Rugno 5 — Trusgnach 2 — Venier 3 — Società Costruttrice Cividaese 25 — N. N. 2 — N. N. 1 — Famiglia Marioni 10 — Saccadini Albino 5 — Zanutto Guido 5 — Pagnutti Spartaco 10 — Famiglia Brigo 20 — Famiglia Felice Moro 10 — Famiglia Ing. Vittorio Moro 10 — Famiglia Strazzolini 15 — Famiglia Paroli 20 — Banca Cooperativa Cividalese 100 — contessa Elvira Nordio 50 — Famiglia Accordini 10 — Ufficiali Battaglione Alpini 25 — Caproro Vito 5 — Bacchino Attilio 5 — Manna Alfonso 5 — N.N. 5 — Colombatto Maria 5 — Banca Popolare Cividalese 25 — Anna Brusini 10 — Gaiotti Ada 5 — cav. G. Sirch 10 — Mulloni Guglielmo 5 — Cozzarolo Giuseppe fu G. 5 — Grattoni Teresa 5 — Francesco Vigga 5 — Fusarini Giuseppe 5 — Sorelle Mulloni 5 — Sofuocola Irene 5 — Zanutig Maria 3 — Augusto Carnielli 5 — Famiglia Fragiacomo 3 — Fragiacomo Nicolò 2 — Populin Arnaldo 1 — contessa Olga Della Torre 10 — Maria Cozzarolo 2 — Famiglia Nussi 10 — Zanuttini 5 — Impresa Costantini e Petrucco 10 — dottor Ortali 10 — Sotto ten. Sartori 2 — Valentina Albini 5 — Giuseppina Zanutto 5 — Pia Bonanni 5 — Bice Podrecca 5 — Ruggero Baccino 5.

Raccolte dalla contessa Teresita Gabrici a Rubignacco: Teresita Gabrici lire 10 — Antonia Guerra lire 5 — Pierina Nogarini 1 — Caporale Giuditta 10 — Sandrini Felice 5 — Braidotti Marco 5 — Fratelli Chiarandini 5 — Pittia Giovanni 5 — Segualin F. 5 — Braidotti Pio 5 — Braidotti Carlo 5 — Braidotti Pia 5 — Pirioni Anna 1 — Specogna Pio 1 — Grudino Luigi 2 — Lavaroni Angela 2 — Menotti G. 2 — Girolamo Mulloni 10 — Fornace Rubignacco 10 — Bottussi Nicolò 2 — Famiglia Scarbolo 10 — Scarbolo Amalia 2 — Scarbolo Benvenuta 2 — Zanon Elisabetta 4 — Braidotti Giovanni 2 — Totale lire **1462**.

Da LATISANA

L'igiene nelle scuole —Ci scrivono, 31:

Da quando l'autorità scolastica riprese servizio nella zona di questo mandamento ha mai pensato di spedire qualche Ispettore, onde verificare lo stato in cui si trovavano le aule nelle nostre frazioni?

Questa domanda è ovvia quando si è potuto constatare in quali catapecchie, senza sole ne aria, venga condannata a vivere la scuola rurale. Non è questa forse una cosa che possa interessare i nostri assessori?

Pensate che in una frazione si è dovuto installare la scuola in una stanza, usata in precedenza come camera da letto!

In un'altra frazione, la scuola va ramingando di dimora in dimora, di anno in anno, ed ora si trova in una stanzetta posta in un cortile abbondantamente provvisto di mucchi di materia organica. In altra ancora si è dovuto far scuola con le finestre sprovviste di vetri, e non si era in estate per davvero. E l'elenco potrebbe continuare.

Tuttociò a prescindere dal servizio di riscaldamento, che lascia molto a desiderare; e dalle località malariche in cui parte di queste scuole si trovano.

Che ne pensano le autorità competenti? Che ne pensano le Giunte Comunali, specie di Latisana, S. Michele, Teor?

Bisogna comprendere vedere e sopratutto provvedere.

Il ponte di legno

costruito dal genio Militare, che unisce Latisana a S. Michele al Tagliamento, lascia troppo a desiderare perchè si debba rimanere ancora in silenzio. L'inconveniente primo e principale di questo ponte è la sua strettezza, che rende impossibile lo scambio contemporaneo di due veicoli.

Cosicchè bisogna tenere permanentemente delle sentinelle ai due estremi, onde regolare il passaggio, con conseguente perdita di tempo per i transitanti. Oltre a ciò lo stato di manutenzione è talmente trascurato che i travicelli formanti l'assito del ponte, causa il continuo passaggio, si spostano a loro piacere, formando delle fessure e accavallamenti che sono un grave pericolo per i quadrupedi.

Ora sappiamo che sono state fatte pressioni alle autorità, ma non abbiamo ancora potuto vederne gli effetti. Che si voglia aspettare qualche disgrazia onde provvedere?

Bisogna che le autorità, e ciò vale per le Giunte di S. Michele al Tagliamento e di Latisana, facciano ricorsi affinchè si voglia ricostruire il ponte in ferro, o almeno mantenere quello esistente, in uno stato che abbia a precludere ogni possibilità di disgrazia.

——×××——

DA GORIZIA

Gorizia, 1 gennaio

GIUNTA COMUNALE

La Giunta municipale continuò i suoi lavori nei giorni 28 e 29 u. s. deliberando quanto segue:

Stabilì di contribuire con lire 5000 per ciascuno degli anni 1920 e 1921 nelle spese per l'Istituto per il promovimento delle industrie in Gorizia.

Stabilì di domandare al Governo la concessione per l'ampliamento degli impianti elettrici di Salcano, già di proprietà Lenassi, onde portarli ad una potenzialità di circa 5000 cavalli di forza, e ciò in base a regolare progetto tecnico già compilato.

Stabilì di erogare lire 4600 per la costituzione di Biblioteche scolastiche per gli alunni e di biblioteche di consultazione per i sigg. insegnanti, nonchè di ricostituire la biblioteca magistrale sotto la diretta amministrazione e col contributo dei maestri donando come primo fondo ciò che il Comune riceverà per danni di guerra subiti dalla preesistente biblioteca magistrale.

Nominò ad ingegnere il sig. Mazanti Pietro da Venezia in sostituzione del sig. ing. Vergani, il quale lascierà tra breve la nostra città dopo gli utili servigi resi durante il periodo di circa un anno in cui è rimasto tra noi, essendo stato nominato ingegnere di Sezione a Padova, sua città natale.

Respinse la domanda di Bonne Annunziata tendente ad ottenere la costruzione di un chiosco in legno per la vendita di frutta nei Giardini pubblici sul lato prospicente la via Trieste, perchè ciò sarebbe poco decoroso sia per la località, come per la città stessa da cui debbono scomparire tali costruzioni provvisorie ed anti estetiche.

Concesse un contributo di lire 2000 per la organizzazione di conferenze universitarie e libere che verranno tenute da professori e dottori costituitisi in Comitato sotto la presidenza del prof. dott. Massimiliano Fabiani.

Concesse in affitto al Consorzio agricolo cooperativo i locali in Corso Verdi, già occupati dalle scuole Reali.

Approvò il bilancio delle aziende municipali col relativo aumento delle tariffe

Nominò un assistente tecnico per la sorveglianza dei lavori in costruzione.

Su proposta del sig. avv. Di Blas, fu accolto un voto da inoltrarsi all'Autorità politica, con cui vengono fatte nuove pressioni perchè vengano restituite al Comune le mansioni delegate.

Su proposta dello stesso avv. Di Blas fu disposto perchè vengano subito iniziate le pratiche opportune onde fare ottenere al Comune il diritto di priorità su eventuali altre domande che potranno essere presentate per la utilizzazione delle sorgenti del Hubel.

Con vivo compiacimento la Giunta stessa prese conoscenza degli atti di liberalità fatti dal sig. Cav. Liprandi e dal defunto sig. Enrico Gregorig, i quali guidati dal sentimento di dover contribuire nell'abbellimento della nostra città, hanno concesso gratuitamente due appezzamenti di terreno siti rispettivamente in Via Manzoni e Via dietro il Castello, che dovranno servire per la sistemazione e l'allargamento delle vie suddette.

Da GRADO

UN PO' DI STORIA DI SOCIETA' GRADESI. Ci scrivono 28 (ritardata) Quando più opprimente diveniva l'imposizione straniera sulla magnifica città lagunare, sorse come reazione logica un volonteroso gruppo di cittadini che fondarono, nel 1908, la Societ Canottieri «Ausonia».

Varie furono le ingiustizie commesse dalle autorità austriache che vedevano nell'«Ausonia» il focolare dell'Irredentismo.

E l'opera di Faidutti, attraverso i preti, non mancò a rivelarsi contraria. Ci vorrebbe un volume intero per narrare la magnifica opera d'italianità svolta dalla Società «Ausonia», ma ci soffermeremo soltanto a dire quanto laboriosamente nel campo Faiduttiano si lavorava contro di essa.

E troviamo così nel 1911 gli elementi ossequienti all'Austria essere i creatori della Società «Giovane Friuli» forte di tre imbarcazioni acquistate con fondi faiduttiani e destinate a combattere l'«Ausonia».

Senonchè già nel 1912 l'attività sociale era in tale disastro da non far fronte agli impegni inerenti alla spesa da sostenersi per la costruzione della canottiera, ed è così allora che il signor Stefano Maricchio sfascia la canottiera della «Giovane Friuli» per riprendersi il legname che non le era stato pagato. Tale aborto di società austriaca continuava andare verso alla deriva poichè l'attività dell'«Ausonia» soffocava in ogni guisa la società Faiduttiniana che si trovò costretta nel 1913 a pregare la Società Ausonia di voler custodire le imbarcazioni con il diritto pure di usufruire delle stesse. Il che venne accettato e tanto per incominciare si cambiò i nomi tedeschi delle imbarcazioni in quelli di «Roma», «Carducci» e «Pascoli» nel frattempo però un nipote del Faidutti stesso trattava con i dirigenti della «Ausonia» per la vendita delle imbarcazioni.

Gli avvenimenti politici intanto precipitavano e nel 1914 avvenne lo scoppio della guerra.

La barca «Carducci» viene portata allora nel cortile del parroco e così finisce i suoi giorni marcita dalle intemperie.

La «Roma» andò distrutta per ragioni di guerra, non rimase così che la «Pascoli» imbarcazione che basta dopo la definitiva vittoria italiana a persuadere i figlioli stessi di una volta a costituire la Società «Nuova Grado», che incomincia l'attività sociale col vantare il diritto di proprietà su quanto sia rimasto dalla «Giovane Friuli» e cambia il nome «Pascoli» troppo italiano forse, in quello di «Salve» che può tavolta saper un tantino di sacrestia. La Società «Ausonia» con la quasi totalità delle imbarcazioni rubate o distrutte risorge a nuova vita ed in compenso della sua reale canottiera distrutta dal Genio Italiano per costruirvi degli hangars ottiene dal governo italiano la cessione di una tettoia in cemento armato di proprietà della R. Marina, e prende in affittanza per 30 anni il fondo, istituisce una sede con una magnifica biblioteca circolante popolare di cui possono usufruire anche i forestieri in cura.

Senonchè questa brillante risurrezione a novella vita della Società già perseguitata dall'Austria, non fu vista di buon occhio alla «Nuova Grado»,

Ieri cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, il

Conte Cav.

NICOLO' BUROVICH DE ZMAJEVICH

Il fratello Dott. Giovanni Battista, la cognata Maria Morassutti, i nipoti Vincenzo, Maria Teresa, Margherita, Beatrice e Pierino, addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10.30.

Casarsa, 1 gennaio 1921.

che si dà un gran da fare presso le sfere dirigenti del governo chiedendo per essa la canottiera, professando in tutte le varie fasi di questa continuata opera la italianità.

Anzi ancora più sentono di essere italiani oggi come altrettanto austriaci sentivano di essere ieri; vogliono così magnificare l'opera sua proponendo il cambiamento del nome «Nuova Grado» in quella di «R. Circolo Nazionale Gradese» o «Fascio di Combattimento».

Intanto non mancano a piovere le simpatie del governo che vede nei novelli patriotti i capisaldi del buon ordine, piuttosto che il reale surrogato dell'Austria defunta.

La cittadinanza però ride di tale metamorfosi umana e osserva come la «Pension Istria» che serve da sede si chiamava fino a poco fa «Pension Imperatore» ed il suo proprietario custodisce ancora qualche vessillo della fu monarchia austriaca.

Più che destare preoccupazione un tale stato di cose infonde invece la commiserazione della sana parte italiana della città sia verso i novelli patriotti come verso quelle autorità che prendendoli sul serio e non conoscendo il loro passato trascura quanto di santamente italiana del paese per seguire le orme di un fascismo giallo nero.

G. V.

Da AIELLO

La storia di un incendio. — Ci scrivono, 31:

Il 18 corr., alle ore 16, nella locale Casa del Popolo si sviluppò un incendio che danneggiò dei libri e strumenti musicali, causando un danno di lire 800. L'incendio è ritenuto un attentato, poichè da tempo quella istituzione era stata presa di mira. Così dice l'articoletto comparso sul giornale bolscevico di Trieste.

La strabiliante notizia qui ad Aiello ha destato ilarità poichè tutti sanno troppo bene come si sono svolte press'a poco le cose.

Un incendio, anzi un attentato incendio, in pieno pomeriggio, scoppiato diedi, dico dieci minuti dopo che erano usciti i compagni dalla sede, lascia perplesso il più cretino dei bolscevichi esistenti e futuri.

Tra i «libri» che sia andato bruciato anche quello nel quale erano riportati i versamenti fatti dagli operai quale quota di disoccupazione che tanto per mettere le cose a posto, non viene corrisposta a nessuno?

Si avvicina l'inverno, quell'inverno che butta sul lastrico tanta gente che durante la bella stagione pagò fior di quattrini alle casse socialiste, le quali casse debbono provvedere a tutto, fuorchè agli operai; ci sono le motociclette e le automobili, convenientemente dipinte di rosso, degli organizzatori e si sa che con le nuove tasse bisogna aumentare gli introiti per non appiedare chi porta in giro il sacro verbo di Lenin.

L'incendio in parola, idiotamente ideato e grossolamente messo in pratica, dovrebbe far pensare i carabinieri, non quelli di qui ai quali per apatia neghiamo la sagacia di svolgere un'indagine che dovrebbe colpire certi mascalzoni che parlano di attentato d'incendio dove ci sono gravissimi indizi di dolosità.

Da GRADISCA

Il Piano regolatore e la Porta di città

Abbiamo detto in un precedente articolo delle obiezioni più fiere fatte dai cittadini contro il progetto di demolizione della nostra antica Porta di città. Abbiamo accennato di volo alle ragioni di praticità che il Piano Regolatore accampa per quella demolizione. Le ragioni sono facilmente confutabili e non reggono alla critica nè al buon senso. Non ci dilungheremo a raccoglierle; perchè, se anche avessero buon fondamento, davanti alla importanza storica che presenta per noi la Porta, esse scompariscono nell'ombra.

Ma ha poi veramente grande importanza storica? Ci siamo rivolti al sig. E. Patuna, il quale ci fornì con competenza tanti esaurienti dati e notizie su quella porta, che essa assurge veramente all'importanza di uno dei principali monumenti nostri.

E davanti a questa ragione, di altissimo valore civile, noi non possiamo che schierarci con i migliori cittadini, perchè non si compia la progettata distruzione. L'Austria perfino la ha conservata; dovremmo noi con le nostre mani annientarla. Renderci responsabili di fronte all'avvenire di un delitto contro la civiltà, contro la civiltà nostra?

Ecco pertanto riassunte in breve le notizie raccolte, chè a dirle tutte ci vorrebbe più d'un articolo.

Prima di tutto mi fu fatto notare che la Porta non essendo un fabbricato a sè, ma in congiunzione instaccabile con le mura, va considerata come parte, parte cospicua anzi, di tutto questo lato della fortezza veneta. Il quale (se si fa eccezione per qualche inezia) è totalmente conservato nella sua pienezza e dà a chi osserva un po' da lontano il quadro perfetto, e vivamente suggestivo della nostra antica roccaforte, com'essa era appena costruita dai valenti architetti Giovanni Emo, Giorgio Lommariva, il costruttore della porta e G. Contrino, l'edificatore del Torrione della Campana.

Fu pessimo gusto quello di volere addossare a quest'ultimo torrione il villino, ed altro pessimo gusto quello di nascondere con piante troppo folte e troppo alte le mura e la porta da questo lato. Poche città, forse nessuna, possono offrire all'occhio dell'artista un motivo così completo e di tanto effetto nella sua semplicità primitiva, di una piazzaforte medioevale. Immaginate per un momento questo quadro senza la porta ed avrete una rovina estetica che griderà vendetta al cielo. Non solamente conservare bisogna intatto tutto questo lato quasi vergine, ma bisogna metterlo in evidenza, farlo apprezzare prima di tutto ai gradiscani stessi, eterni svalutatori di tutto ciò che è nostro, con opportuni tagli d'alberi, con aiuole recintate ai piedi delle mura, e sopratutto con la più scrupolosa pulizia dei nostri monumenti che in qualche sito come appunto nella porta, danno la impressione di trovarsi di fronte ad un letamaio.

Basterebbero quindi le ragioni estetiche perchè non si mettano le mani nè sulla porta nè su alcun'altra parte di questo fianco.

Ma c'è dell'altro.

Diamo un'occhiata anche superficiale alle nostre mura e ci accorgeremo della solidità e perfezione del lavoro. L'Antonini nota che esse furono costruite con pietra portata dal Monte di Medea, tutta inquadrata e ben lavrata.

Ne furono soddisfatti gli architetti stessi, i quali vollero porre la firma, come ogni artista, sul lavoro compiuto, Giovanni Emo ha dato addirittura il nome alla città, ad eterno ricordo dell'opera meravigliosa, il Sommariva ed il Contrino scrissero i loro nomi sulla pietra, come faranno più tardi l'Ulderico e Nicolò della Torre.

Il Palladio — è sempre il mio informatore che parla — dice che la nostra fortezza fu dichiarata inespugnabile. La fama delle nostre fortificazioni era arrivata così lontano che perfino il Re d'Inghilterra (a quei tempi) aveva mandato da noi un ambasciatore a studiare sul posto come s'abbia da costruire le mura ed i terrapieni.

E proprio sulla porta e sul vicino torrione di San Giorgio meglio che altrove, per virtù di contrasto, possiamo ammirare la solida architettura di quelle mura che sfidano i secoli; che sfidano altreva anche le acque dell'Isonzo con tutte le loro furie e che preservano così la città da erosioni e da mali maggiori. Che povera figura fanno vicino a quei massi potenti le miserabili rabberciature del torrione della Campana! o quelle eseguite in guerra ed in tutta fretta sul torrione San Giorgio e sulla nostra Porta!

Giulia Cesare De Solis ritenne le fortificazioni nostre così degne da annoverare Gradisca fra le più famose città d'Italia e da farne ampia descrizione nel suo libro che si intitola appunto: «Descrizione dell'origine delle più famose città d'Italia»

Il valore architettonico e la fama che le mura hanno conferito alla nostra città sarebbero adunque da soli più che sufficienti a tener conto di questo avanzo glorioso, che anche i nostri padri quando demolirono tutta la cinta verso l'odierna spianata, si guardarono bene di distruggere. — Del resto è questo il lato più forte, e si capisce; mentre dall'opposto parte s'ergeva a potente difesa il Castello e l'Isonzo, qui invece bisognò costruire le opere più resistenti, i torrion più grandi e la porta massiccia.

E qui s'abbattè con la massima violenza la furia della storia guerresca.

La storia di Gradisca è in gran parte storia di guerre. La città esiste perchè esiste la fortezza. La sua forma nelle contrade, nelle case e perfino nell'altezza degli edifici dipende dalle opere strategiche.

Da CERVIGNANO

Il traballante bolscevismo. — Ci scrivono, 1:

Con criminosa leggerezza il tartufesco corrispondente del giornale bolscevico di Trieste pubblica i nomi di parecchi negozianti di qui incolpandoli di una bastonatura data a dei bolscevichi di Saciletto. Prudentemente da quella località imposta l'articolo che, alla buffonata del boicottaggio, aggiunge la pietosa storia della batosta, dimenticandosi di dirne il movente. Il quale, per lo scarlatto corrispondente è trascurabile per la semplice ragione che doveva accennare che la bastonatura la originarono una trentina di leghisti rossi che bastonarono a sangue due operai regnicoli, sospettati di appartenere al Fascio cervignanese di combattimento.

Uno di questi operai, calpestato sotto i piedi, ebbe un occhio rovinato, tanto che il medico curante espresse parere riservatissimo, rilasciandogli una dichiarazione che supponeva la guarigione non prima di un mese.

L'eggressione patita dai due operai venne subito risaputa e poichè simili aggressioni succedevano spesso per opera di contadini sobillati dagli organizzatori rossi, che hanno la specialità di far levare le castagne dal fuoco dai gonzi, così, affinchè le canagliate non avessero a ripetersi, il giorno dopo venne pareggiata la partita con un sensibile attivo da parte dei provocati.

Come si vede, nessuna tragicità. Ma il corrispondente bolscevico fece la inchiesta e come il solito, la compilò tendenziosa e menzognera. Si dimentica forse che, prima di fare l'inchiesta, il non lodato corrispondente andò, come un qualsiasi «Bucco» a far nomi dal tenente dei carabinieri, come del resto li fece per quella perquisizione che non trovò opportuno accennare nel suo giornale? I suoi strilli contro i «danneggiati della pace» che terrorizzano il mansueto greggie bolscevico «beneficiato della guerra» non commuovono alcuno, poichè è convincimento generale che certe lezioni, quando sono ben date, hanno la virtù di scuotere la leggera polvere rossa che ricopre i traballanti comunisti nostrani.

E questo, conveniamone, secca maledettamente ai rappresentanti del partito palancaio, i quali, poverini, sono preoccupati di perdere proseliti che passano nel campo di quelli che sanno pulitamente rompere il muso. E perciò di tanto in tanto spezzano qualche lancia in favore di individui ai quali coltivano i più bassi istinti per sfruttarli per i loro inconfessabili fini.

CRONACA CITTADINA

Capo d'anno

Col tragico epilogo fiumano è tramontato il 1920 dietro un orizzonte oscuro, rischiarato sinistramente dal fuoco di una breve ma orrenda lotta fratricida.

I recenti avvenimenti e l'attuale situazione penosissima non hanno pesato sulle coscienze dei più che la notte di capodanno si sono gettati nell'orgia brutale gettando a piene mani il denaro frutto di chissà quali sacrifici.

Così il preludio del nuovo anno, con l'abituale promessa di vita nuova, ha risuonato delle grida rauche degli avvinazzati e i pubblici ritrovi sono stati annegati di champagne genuino a lire 50 la bottiglia.

Era ora: da tanti anni non si gozzovigliava più, non si riempiva più lo stomaco di cibi prelibati, non si abbandonava il cervello ai fumi di Bacco, non si buttavano i quattrini che al contrario di quanto si vuol far credere ci sono, e molti.

Anno nuovo, vita nuova!

E la promessa è corsa sulle bocche di tutti come una atroce ironia, come una sghignazzata in faccia a coloro che predicano la miseria e hanno la stupida pretesa di essere seguiti nella loro dottrina di pace, lavoro e risparmio.

Nella notte di capo d'anno tutti i ristoranti, accolsero una vera folla di gaudenti che nelle prime ore del mattino si riversarono nelle vie della città in preda ad una sfrenata allegria, cantando e urlando.

Non mancavano le esagerazioni. — Una comitiva acquistava in Piazza Vittorio Emanuele una vettura pubblica con relativo ronzino per 7500 lire e si dava a scorazzare per la città fino all'alba.

Un'altra comitiva faceva aprire una giostra in giardino: la scena degli ubbriachi in giostra è indescrivibile.

Cene di migliaia di lire furono pagate alla mattina con grande piacere dei proprietari di ristorante.

Cento altri piccoli episodi si potrebbero accennare e tutti servirebbero a dimostrare che conto si faccia del denaro in questi tempi di miseria.

Anno nuovo, vita nuova!

Ma se la speranza per una nuova vita che porti il nostro paese a superare la critica situazione nella quale oggi si trova la dobbiamo avere da questa sintomatica espressione dell'anima popolare possiamo fin d'ora disperarne.

Mai c'è stata tanta miseria assieme a tanta abbondanza!

Il lutto della provincia di Gorizia

per la morte del sen. co. di Prampero

All'avvocato Candolini, Presidente Deputato provinciale, è pervenuto da Gorizia il telegramma seguente:

« Lutto che colpisce Provincia sorella Udine per la morte Senatore Antonino di Prampero è lutto tutti Friulani. Provincia Gorizia ricorda commossa gentiluomo preclaro che dai più teneri anni alla veneranda vecchiezza tutto diede alla Patria, sè stesso, averi, famiglia, con religiosa dedizione. Sua memoria resterà fra noi sempre benedetta, magnifico esempio ogni Virtù. Prego Vossignoria voler partecipare condoglianze famiglia illustre Estinto e Comune Udine e rappresentare Provincia Gorizia ai funerali. —

Commissario Affari Autonomi
Dott. **Pettarin.**

La Congregazione di Carità

onora e ricorda i suoi benefattori

Fin dal 29 marzo 1878, la Congregazione di Carità di Udine deliberava di tributare speciale ricordanza ai cittadini defunti benemeriti per rilevante largizione alla beneficenza. Ma tale opportunissima decisione per varie vicende non potè avere la desiderata attuazione.

(Così è scritto nella prefazione di un opuscolo pubblicato ieri dalla Congregazione).

L'impegno doveroso — continua la prefazione — non venne però dimenticato, poichè nell'adunanza del 1.o giugno 1898, la Congregazione concretava la forma di onoranza ai benefattori deliberando di collocare nei locali della propria sede una lapide con scolpiti i nomi di essi. In seguito la iniziativa dovette essere ancora sospesa perchè, per le aumentate esigenze dell'ufficio, fu sollecitato il Comune affinchè assegnasse alla Congregazione una sede più adatta e più rispondente ai suoi bisogni che non quella angusta sita in Piazza Vittorio Emanuele, Loggia di S. Giovanni.

Tutte le pratiche svolte per raggiungere lo scopo non portarono però ad una immediata soluzione. Cosicchè, tardando l'attuazione del tributo d'onore ai Benefattori, fu pertanto deciso di far eseguire i loro ritratti, onde con essi onorare le modeste sale della sede. Il distinto artista Giacomo Bergagna, sedendo allora fra i Consiglieri della Congregazione di Carità, si offerse generosamente per tale lavoro, e compì la sua opera ricercando con tutta cura in taluni casi di ritrarne le immagini anche col semplice aiuto di ricordi personali.

Fu poi dal prof. cav. Giov. Del Puppo compilata una pregevole memoria dal titolo: « I Benefattori della Congregazione di Carità di Udine, memoria che per deliberazione 16 dicembre 1906 venne pubblicata nel 1907 coi tipi Vatri. In essa il prof. Del Puppo, oltre ai cenni riferibili ai Benefattori, volle fossero riprodotti anche i ritratti eseguiti dal Bergagna, facendone risaltare i pregi artistici della sua ammirabile opera.

Quando l'On. Rappresentanza Comunale, accogliendo i voti ripetutamente espressi, assegnava finalmente a sede della Congregazione di Carità parte dei locali al primo piano del nuovo edificio di proprietà del Comune in Piazza XX Settembre, il Consiglio del Pio Istituto ritenne giunto il momento per le definitive manifestazioni da tributare a perenne ricordo ed onore dei Benefattori.

Nell'adunanza del 24 ottobre 1919 il Consiglio approvava il collocamento di due lapidi nell'atrio della nuova sede con scolpiti i nomi dei benefattori defunti, come dal progetto predisposto dall'Ufficio Tecnico Municipale.

Il lavoro delle due lapidi è già compiuto ed in questi giorni verranno collocate al posto loro assegnato. La Congregazione di Carità ben giustamente confida — così termina la prefazione — che il perpetuo ricordo, oltre che essere doverosa e degna onoranza verso quanti beneficarono i poveri, sia anche di esempio per incitare la liberalità dei concittadini.

Nell'occasione poi il Consiglio dell'Opera Pia ha voluto ripubblicare nell'opuscoletto i cenni riferibili ai benefattori contenuti nella «Memoria» del prof. del Puppo dianzi accennata completandoli coi dati concernenti i benefattori che successivamente vennero ad accrescere l'eletta schiera.

A suo tempo, quando si scopriranno le lapidi, parleremo diffusamente dei benefattori della Congregazione. Oggi ci limitiamo ad accennare che i due maggiori e degni di perenne ricordanza sono il nob. avv. Giuseppe Tullio, morto a Trieste nel 1898, che lasciò al Comune, per i poveri, L. 2.315,179.65 e la signora Anna Muratti ved. Moretti, morta nel 1919 a Finalmarina, che lasciò al Comune L. 750.000.

I dipendenti del Comune

Riceviamo e pubblichiamo:

I tempi che volgono, le difficoltà in cui ogni lavoratore si dibatte per aprirsi un varco nel ginepraio della vita, spingono un gruppo di impiegati e salariati del Comune a chiarire al pubblico del perchè essi nuovamente tendono a continuare quell'agitazione sospesa nell'estate del decorso anno, in cui la saviezza ed il senno predominarono per il bene ed il regolare andamento dei pubblici servizi.

Per quanti provvedimenti siano sorti, per quanto la volontà dei governanti abbia mirato ad attenuare con mille mezzi, le condizioni disastrose in cui versa la classe proletaria del professionista, pure oggi essa trovasi ancora al punto di partenza. E così trovasi perchè, mentre nessun accenno havvi di diminuzione nei prezzi dei generi di prima necessità e in quelli delle diverse specie, poco o nulla si pensa di fare a favore dei dipendenti degli Enti locali che, a quanto pare, o si vuol far emergere, nulla hanno di comune (sic!) cogli Impiegati Statali della provincia, delle ferrovie, ecc. per i quali, per vie sia pur diverse, si provvide decretando aumenti ai loro salari ed ai loro stipendi!

La locale Associazione degli Impiegati Comunali, alla quale varie categorie dei salariati dipendenti (pompieri, dazieri, messi comunali, vigili urbani ecc.) si rivolsero e per iscritto ed a voce per chiedere protezione ed aiuto, esplicherà certamente in favore di tutti gli affigliati un'azione risolutiva ma dignitosa che varrà, non vi ha dubbio, a scuotere dal tepore energie vecchie e nuove di pubblici amministratori!

L'attesa non dovrà essere vana come non potrà essere vano lo svolgersi di una direttiva che, oggi più che mai, incombe ai preposti dell'Associazione stessa, la quale deve imporsi e deve combattere per l'interesse collettivo della classe oggidì reclamante ad alta voce quei miglioramenti economici necessari, se non altro, a pareggiare il bilancio famigliare esausto e scosso dalle condizioni di una esistenza difficile ed angosciosa!

Un gruppo d'impiegati e salariati del Comune.

Grave disgrazia alla Stazione

Ieri mattina al treno per Pontebba delle 5.35 il Verificatore Domenico Gremese di anni 41 da S. Rocco stava assicurandosi del perfetto funzionamento dei freni.

Improvvisamente il treno si mosse e il poveretto cadde sotto le ruote. — Alle sue grida accorsero dei compagni che lo sollevarono: il disgraziato aveva un piede schiacciato!

Venne immediatamente trasportato all'ospedale dove il sanitario si riservò la prognosi.

Per un cippo marmoreo
in memoria di Antonio Menegaldo

Fluminiani Augusto: L. 2 — Bergagna Attilio, 2 — Segala Giuseppe 2 — Lesa Egidio 2 — Costantini Francesco 2 — Agosto Bortolo 2 — Ronco Gilda 2 — Miani Alessandro 5 — Tamburlini Antonio 5 — Colombo Rodolfo 3 — Romeo 2 — Costantini Angelo 2 — Bruzzoni Mario 5 — De Pauli cav. Gio. Batta, 5 — Recardini Evaristo 5 — Magistris Umberto 5 — Nimis Luciano 5 — Valzacchi Arturo 5 — Fenili Attilio 5 — Chiussi Enrico 5 — Calderara Augusto 10 — Casteletti Giacomo 5 — Molinaro Davide 2 — Fornara Fratelli 10 — Prof. Grumbach Ire 5 — Fenili Francesco 5 — Mauro Luigi 2 — Goubin Giuseppe 2 — Della Pietra Giuseppe 2 — Simonutti 1 — Pittaro Giuseppe Elio 5 — Casteletti Pietro 5 — Morelli Balilla 2 — Bastianutti Angelo 5 — De Paoli Antonio 5 — Colussi Guglielmo 10 — Pravisani Zoilo 10 — Franzolini Angelo 5 — Boer Augusto, 5 — Morelli Gio. Batta 5 — Pesante Pietro 2 — Zompichiatti Francesco 2 — Modotti Vittorio 5 — Zecca Francesco 5 — Zamparo Federico 5 — Pittaro Antonio 5 — Modonutti 5 — Franzolini Fabio 5 — Blasoni Antonio 2 — Pianta famiglia 10 — Maurich Antonio 5 — Maurich Aldo 5 — Hel Odorico, 5 — Cosetti Alberto 2 — Bortolussi Italo 5 — Locatelli 2 — Turchetti Osualdo 5 — Del Bianco Luigi 5 — Zandonella Giovanni 5 — Ricobelli Luigi 5 — Cordoni Riccardo 5 — Cordoni Adolfo 2 — Cosman Pietro 5 — Tonini Gabriele 5 — Fantoni Pietro 5 — Galanti Elisio 5 — Carutti Elisa 5 — Lodovico Bè 5 — Travagini Attilio 5 — Miscalco Sante 5 — Nadali Giovanni 5 — Tonutti Antonio 5 — Moretti Lorenzo 2 — Pignat Eugenio 5 — Bortuzzo Gino 4 — Codugnello Enrico 5 — Conte Cristoforo 5 — Franzolini Vincenzo 10 — Avv. Turco 10 — Blasoni Giovanni 5 — Clain Adolfo 5 — Gremese Giovanni 5 — Fusari dott. Giovanni 5 — Tonini Angelo 5 — Zille Tito 5 — Tonini Romolo 5 — Polo Giacomo 5 — Bais Giovanni 5 — Darcano 2 — N. N. (illeggibile il nome) 10 — Id. id. 5 — Missalo A. 5 — Bosetti cav. Arturo 2 — Lang Vittorio 2 — Bottos Angelo 5 — Francescon Luigi 2 — Pepe Domenico 2 — Fortunato Carlo 2 — Fontana Ugo, 2 — Fabris Domenico 2 — Frontini Luigi 5 — Colla Armando 5 — Riello Alessandro 3 — Strazzolini Alberto 5 — Famiglia Rho, 10 — Bonessi Augusto 5 — Formenton Oreste 10 — Cav. Arturo Miani 5 — Gori Angelo 5 — Tiziano Tonini 5 — Totale L. 504.

Avvertimento ai fascisti

Il Consiglio direttivo del Fascio Udinese di Combattimento ci comunica:

Tutti i fascisti sono chiamati alla sede del Fascio di Combattimento (via Rialto N. 1) da domani lunedì e per cinque giorni, per comunicazioni che li riguardano.

Una commissione appositamente nominata siederà alla sede del Fascio dalle ore 17 alle 19.

Il Consiglio Direttivo.

Le farmacie aperte

Domenica 2 gennaio e tutta la settimana resteranno ininterrottamente aperte dalle ore 8.30 alle 22 le seguenti farmacie:

Beltrame, piazza Vittorio Emanuele — Colutta, via Grazzano — Comessatti, via Mazzini.

Servizio notturno: Farmacia Bosero, via della Posta.

N. B. — In seguito alla rinuncia del farmacista sig. Conti, il servizio notturno venne assunto dalle farmacie Bosero, Filippuzzi, Beltrame, Dall'Acqua, Zuliani, Manganotti e Pandolfi, che lo disimpegneranno per turno settimanale.

I ceti degli avvocati e procuratori
presso i RR. Trib. di Udine e Tolmezzo

La eventuale terza convocazione di cui l'invito 22 u. s. si terrà nella terza domenica di gennaio e quindi il giorno 16, sempre alle ore 10 in una sala del Tribunale di Udine.

I presid.: **G. Girardini - I. Renier.**

Beneficenza

La compagnia «degli frati Guapponi» durante il convito tenuto all'«Ancora d'Oro» ha stabilito di devolvere a mezzo nostro per beneficenza la somma di lire 100 da inviarsi ai mutilati.

— Offerte in memoria del senatore Antonino di Prampero: Al Comitato pro Targa ai Caduti per la Patria alle foci del Timavo il ten. Bassi M. Janovitz di Gorizia segretario della «Pro Montibus» goriziana offre lire 25.

I sigg. Angelo e Anna Lietti hanno offerto L. 50 al Ricreatorio Popolare «Carlo Faccio» in morte di Carlotta Zanichelli.

Alla Casa di Ricovero:

In morte del senatore co. Antonino di Prampero: sig. Mansutti Pietro lire 5. — Spett. famiglia Sello, 10.

VOCI DEL PUBBLICO
OROLOGI DISCORDI

La concordia degli orologi è un mito, ma c'è discordia innocua e discordia nociva: quest'ultima riguarda gli orologi della città.

In Piazza V. E. Il l'orologio della Loggia di S. Giovanni, che dovrebbe essere, ma non è, un cronometro regolatore, discorda talvolta di più che dieci minuti da quello della torre sovrastante. Il guaio però non è grave per chi bada al lavoro dei moretti, sempre più esatto del detto cronometro; il guaio diventa un po' serio quando, diremo, la Madonna delle Grazie s'impone ai moretti di Piazza V. E., anticipando le ore — come fa da circa due mesi — di minuti (la via crescenti, cosicchè oggi la differenza è di circa un quarto d'ora.

Gli operai e gli studenti badano ai moretti per incominciare il lavoro e alla Madonna per smetterlo!

LUCE ALLE SENTINELLE

Sulla garetta della sentinella in via delle Carceri, di fronte al corpo di guardia, fa bella mostra di sè una lampada... spenta: le altre lampade sull'argine della roggia ardono anche durante il giorno.

Si tratta, dunque, non già di risparmiare la luce, di cui si fa anzi spreco inutile durante tutto il giorno, ma di imperdonabile e pericolosa negligenza come in queste colonne fu rilevato altra volta.

Se gli inquilini delle carceri uscissero, avrebbe un bell'aguzzare la vista l'infelice sentinella; senza dire che questa, anzi queste, perchè ora sono due, percorrendo gli argini con quel buio pesto, potrebbero correre pericolo di fare un bagno abbastanza molesto nella stagione che corre.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

Le due rappresentazioni di ieri chiamarono a teatro una immensa folla di spettatori.

«E' tornato l'ambasciatore» e «A Paris chez Maxim» ottennero un clamoroso successo e la squisita interpretazione di tutti gli artisti strappò al pubblico numerosissimi applausi.

Oggi mattinée.

Teatro Varietà Ambrosio

I programmi, che non hanno niente da invidiare a quelli che si danno nei maggiori centri d'Italia, fanno accorrere a questo ritrovo simpaticissimo numeroso pubblico. — E l'impresa vede coronata l'opera sua, non certo tanto facile, dalla generale approvazione del pubblico udinese.

Tombolo, che è diventato il beniamino degli spettatori ogni sera si riscuote generali applausi e deve concedere parecchi bis — La Gabiani stella italiana colla sua bella voce fa andare il pubblico in visibilio — la Mirella elegante generica — Miro Mare tenore — Alvais ballerino comico — Belfiore canzonettista tutti applauditi.

Teatro Cecchini

Oggi nuovo straordinario programma IL MISTERO DELLA CASA N. 30 romanzo di strabilianti avventure Italo-Messico-Americane dove si assiste alla visione di scene magnifiche prese dal vero.

Domani lunedì CAUSE ED EFFETTI riproduzione cinematografica del dramma di Paolo Ferrari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 gennaio

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	767.76	+ 5.4	—	—
11	769.22	+ 6.1	—	—
18	768.79	+ 8.5	—	—

Osservazioni: Coperto caliginoso

STATO CIVILE

Bollettino dal 25 dicembre 1920 al 1.o gennaio 1921:

NASCITE

Nati vivi maschi 10, femmine 17 — Nati morti maschi 3 — Nati esposti, maschi 1, femmine 2 — Totale n. 33.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Miniglier Pietro manovale con Petris Maria casalinga — Di Bert Angelo carrettiere con Caretti Anna domestica — Majetoni Silvio cementista con Coseano Tullia casal. — Livotti Gio. Batta pastaio con Tion Albina casal. — Morgante Egeo impiegato con Antonutti Giovanna casal. — Rizzi Benvenuto agricoltore, con Scozziero Anna operaia — Paravan Augusto agricoltore con Borgolo Olga contadina — Rossi Gisberto ferrov. con Battistutta Santa casal. — Romano Lodovico, agricoltore con Modotti Adriana Filomena casal. — Mansutti Domenico agricoltore con Gentilini Anna Cristina casalinga — Moreale Antonio falegname con Colaetta Alba domestica — Moreale Guido agricoltore con Olivotoni Maria casal. — Marra Amedeo impiegato con Fiorillo Giuseppina civile — Carroccia Pietro agricoltore con Roiatti Ida casal. — Marangoni Giuseppe professore con De Angeli Anna casal. — Picili Giuseppe Guglielmo impiegato con Rizzi Anna casal. — Giuliano Lorenzo viaggiatore con Mazzilli Maria casal. — Degano Giovanni ferroviere con Linda Italia operaia — Romani Giovanni commerciante con Domenighini Dorotea casal. — Della Rossa Gino carrettiere con Claudio Arcangela contadina — Virginio Terenzani bracciante con Giuseppina Jop setaiuola — Enrico Fracasso impiegato con Irma Mason civile.

MATRIMONI

Di Cosmo Pietro possidente con De Paoli Caterina negoz. - Milanese Umberto sarto con Pecoraro Luigia cas. — Dorio Pier Paolo meccanico con Dominissini Maria casal. — Magnani Giuseppe ferroviere con Del Fabbro Giuseppina casal. — Lendaro Elio agricoltore con Cainero Linda casal. — Delfrate Silvio commerc. con Pontoni Santa casal. — Angelo Milocco meccanico con Teresina Quocco casal.

MORTI

Nicoletti Giavitto Regina fu Isidoro anni 42 casal. — Fantina Venuti Marianna fu Fantino a. 65 casalinga. — Croatto Mario di Avelino a. 7 scolaro — Bergamasco Teodora di Luigi mesi 1 giorni 18 — Saccavino Carmelo di Ernesta mesi 2 — Fantoni Dante di Giuseppe a. 1 mesi 3 — Milocco-Turello Lucia fu Dante a. 50 casal. — Sabbadini Terzo di Giuseppe di a. 1 - Vicario Battico Caterina di Giovanni a. 4. casal. — Chiesa De Re Angela fu Pietro a. 60 casal. — Saccavino Giuseppe fu Valentino a. 63 bracciante — Gremese-Franzolini Teresa fu Francesco a. 60 casal. — Totale morti 12 dei quali 1 appart. ad altro Comune.

I figli della guerra

Mons. Celso Costantini, amministratore apostolico di Fiume, ha inviato a tutti gli italiani giorni sono il seguente appello:

« Sono sorte dappertutto gentili e generose iniziative per consolare con qualche dono il Natale degli orfani di guerra.

« Perchè questa carità cristiana e patria sia perfetta, raccomandiamo al cuore dei buoni italiani anche « i piccoli orfani della Patria », raccolti in un Istituto pieno di dolore ma anche di amore a Portogruaro. Sono i più infelici bambini, perchè non possono, come gli altri orfani, rifugiarsi nell'accorato e glorioso ricordo del padre caduto per la Patria. Essi non hanno famiglia; per maggior strazio, il ricordo dei genitori è per loro un argomento di disonore.

« Ma sono innocenti e tendon le mani alle anime buone che vogliono creare anche per essi un nido scaldato dall'affetto e sorriso dalla purezza.

« I bambini felici risparmino qualche cosa per inviare un segno d'amore ai piccoli fratelli di Portogruaro ».

L'autorità del nome di mons. Celso Costantini e il carattere nobilmente e profondamente umano del suo Istituto di Portogruaro, ci esimerebbe dall'aggiungere parola all'appello. Tuttavia non sarà inutile ricordare brevemente l'origine di questo Istituto «pieno di dolore, ma anche d'amore» sorto per volontà di un uomo generoso, mentre fumavano ancora le rovine della guerra ed ancora sanguinavano le piaghe.

Don Celso Costantini — il benemerito dell'Arte Cristiana, che tanto ha fatto per la ricostruzione delle chiese distrutte dalla guerra — fu, durante la guerra, cappellano militare e conobbe le battaglie accanto ai soldati, che la sua nobile parola confortò e la sua pietà vigile e pronta soccorse. E conobbe le ore tristi e le ore liete, le giornate oscure e le giornate della vittoria. Egli fu tra i primi a passare il Piave; liberata Aquileia ne fu nominato parroco. In seguito, com'è noto, si trovò all'incidente gravissimo del vescovo di Portogruaro che durante la guerra era stato, nei sentimenti e nelle azioni austriacante, e che finita la guerra, la popolazione voleva linciare. In questa circostanza la nobiltà e l'elevatezza dell'animo di don Celso rifulsero splendidamente ed egli fu messo a capo della importantissima Diocesi di Portogruaro.

Avute le tredicimila anime in cura, all'indomani di quell'oscuro e tristissimo periodo di servaggio di cui la nostra vittoria, come un meraviglioso incantesimo, aveva spezzato le martoriante catene, monsignor Costantini si guardò attorno. E tra i templi in rovina, le case manomesse e i focolari spenti, tra le lagrime di sangue che ancora colavano sulla cenere delle vastazioni; egli udì levarsi un lamento flebile e quasi come di chi abbia timore di essere udita.

Erano le donne che durante i giorni oscuri ebbero la disgrazia di essere giovani e belle: dolce e triste bottino dei brutali invasori. Esse recavano in seno altrettante infelicità come e più gravi delle loro: innocenti condannati a nascere senza padre e senza nome, i quali venendo al mondo, avrebbero trovato ad attenderli un destino infame di cui essi erano ignori.

Nella mente attiva e misericordiosa di monsignor Costantini sorse allora un'idea nobilissima: costruire — accanto alle chiese distrutte dagli invasori e che la sua mano andava riedificando — la vita di queste creature; dar loro una casa «un nido, come dice nel suo appello, scaldato dall'affetto e sorriso dalla purezza ».

Ed ecco sorgere a Portogruaro per volontà e per opera di don Celso, un Istituto in cui sono stati raccolti man mano che venivano al mondo circa 300 «figli della guerra» trecento innocenti concepiti nell'odio invece che nell'amore.

Superate difficoltà notevolissime, specie per l'allattamento di questi piccoli infelici, sotto la vigilanza dell'infaticabile sacerdote, l'Istituto ha iniziato un funzionamento regolare ed efficacissimo, ed assicura un avvenire d'onestà ai ricoverati, che altrimenti sarebbero finiti nel fango della strada.

L'Istituto ha ottenuto l'anno scorso un sussidio di lire 50.000 dal governo; ma non ha alcuna sovvenzione fissa e trae le fonti della sua vita dalla carità pubblica e dall'ausilio di illustri personalità che ne apprezzano gli alti scopi umani e civili. Il Duca e la Duchezza d'Aosta molto hanno aiutato il pio istituto dei figli della guerra.

Mons. Celso Costantini è ora amministratore apostolico di Fiume: tuttavia egli non ha dimenticato i suoi piccoli protetti e si rivolge a tutte le persone di cuore, a tutti gl'italiani, perchè vogliano aiutare la nobile istituzione, dare un sorriso all'esistenza di questi trovatelli, e far sì che nessuno di essi debba un giorno maledire la vita che loro ha dato una triste ora della Patria.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE

Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 18.15. (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 16.35 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.

Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.), A. 10.15, 13.25 (solo lunedì e giovedì), D. 17.20, 21.15 (x).

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: O. 1.40 (x), A. 7.15, A. 13.45 — D. 18.5.

Arrivi a Udine: D. 4 (x), 8 (da Conegliano), A. 10.35 (x), D. 13.45, A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.

Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30 (x), DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.

Arrivi a Udine: A. 9.55, 12.55 (solo mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.15 (x), DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.25, M. 12.20, M. 20.50. — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.

Partenze da Villasantina M. 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO

Partenze da Udine: O. 520, O. 16.20 (x)

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), O. 20.10.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

— o —

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55, 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.24, 16.34, 19.29.

Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 14.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 15.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.30. — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17.40 — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

: : LINEE AUTOMOBILISTICHE : : NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: — Partenze da Pordenone: 7.45, 6.15. — Arrivi a Maniago: 9.45, 18.15. — Partenze da Maniago: 5.30, 13. — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30. — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago. — Partenze da Pordenone: 10, 19.30. — Arrivi a Maniago: 11.30, 21. — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45. — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19.30. — Arrivi ad Aviano: 12, 20.10. — Partenze da Aviano: 7.20, 15.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 16.10.

Pordenone - Cordenons: — Partenze da Pordenone: 7.10, 8.50, 11.15, 14.15, 17.30, 19.30. — Arrivi a Pordenone: 8, 9.40, 12, 15.5, 18.20, 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8, 12.20. — Arrivo a Udine: 9.45, 14.

Partenze da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 19, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 - Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo: 6.50, 13.20, 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30. — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo: 11.15, — Arrivo a Casarsa: ore 12. — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30, 13.30. — Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45. 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale).

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo: Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19. — Partenza da Tricesimo: 10.45, 14.20, 17.20, 20.20.

: : LINEE AUTOMOBILISTICHE : :

Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Gradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina - Postumia:** 7. — **Per Aidussina - S. Vito:** 7, 16.30. — **Per Cividale:** 13. — **Per Cormons:** 13, 17.30. — **Per Collio:** 13.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.